

IN VALLE Promesse di nuove azioni contro il cantiere. Perino: «Ma sabato saremo pacifici»

Dai No Tav minacce di battaglia: «Quello che è successo è niente»

→ «I danni subiti fino ad ora dal cantiere sono ancora nulla rispetto a quelli che saranno in futuro». Suonano come una minaccia le dichiarazioni di Francesco Richetto, membro del movimento No Tav a cui è toccato il compito di spiegare, durante una conferenza stampa a Bussoleno, la strategia del movimento per prossimi mesi. «Si tratterà poi di bloccare camion, bloccare persone - continua Richetto - Abbiamo di fronte un anno che sarà molto complicato. Intanto il campeggio andrà avanti fino a settembre». Così i No Tav ribadiscono che se anche la prefettura decidesse

di sgomberare le tende e i gazebo montati a ridosso della centrale idroelettrica di Chiomonte, loro ricostruirebbero il campeggio altrove. Ma se i programmi sul lungo periodo promettono guerra, quelli più recenti assicurano una mobilitazione pacifica per la marcia da Giaglione a Chiomonte in calendario sabato. «Sarà l'esatto omologo delle manifestazioni del 30 luglio e del 23 ottobre 2011 dove non è volato neanche un insulto nei confronti delle forze dell'ordine - assicura Alberto Perino, portavoce No Tav - Il movimento quando indice le manifestazioni sa

come farlo e come gestirle». Alla manifestazione non parteciperanno, almeno ufficialmente, i sindaci della valle di Susa. «Abbiamo più volte ribadito che non partecipiamo a manifestazioni che si svolgano troppo vicino alle zone calde», dice Sandro Plano presidente della Comunità Montana valli Susa e Sangone. L'appuntamento per sabato è al campo sportivo alle 15. Da qui i manifestanti percorreranno la strada sterrata di frazione San Giovanni, spesso vietata dalle ordinanze della prefettura, e arriveranno alla centrale di Chiomonte costeggiando le recinzio-

ni del cantiere già danneggiate nell'ultimo assalto di sabato scorso, un'azione rivendicata dal movimento. «Questa volta siamo riusciti a tirare giù le reti molto bene, ma nessuno lo dice».

A due giorni dalla manifestazione organizzata per protestare contro il passaggio del treno carico di scorie nucleari, poi, i No Tav condannano il comportamento delle forze dell'ordine.

«Sul treno fermato in stazione non c'eravamo solo noi ma anche pendolari - spiega Luigi Casel, coordinatore delle liste civiche No Tav - Il fatto di avere sequestrato persone su un treno per quattro ore è gravissimo. La manifestazione non aveva altro obiettivo che denunciare l'illegittimità del passaggio del convoglio ed era chiaro che non eravamo andati lì per bloccarlo». Durante la notte di protesta le forze dell'ordine hanno identificato 115 persone che erano arrivate alla stazione di Bussoleno su un regionale diretto a Porta Nuova e altre 30 persone che avevano invaso i binari della stazione di Borgone.

Le parole di Perino e Richetto hanno scatenato, tra le altre, la reazione dell'onorevole Agostino Ghiglia: «Ci chiediamo se a Torino sia stato abrogato l'art. 414 del codice penale relativo al reato di istigazione a delinquere. Per ovviare a tale problema nei prossimi giorni presenterò un esposto alla Procura della Repubblica».

Carlotta Rocci